

Quinto, s'inganna il Fontana, quando conclude, che per levare l'inondazione da Roma, sarebbe necessario fare due altri alvei di fiume, che fossero larghi quanto quello, che è di presente, e che nè meno basterebbe: dico, che s'inganna, e per convincerlo facilmente del suo errore, basta dire, essendo passata tutta la piena sotto Ponte Quattro Capi, come egli medesimo attesta, basterebbe un alveo solo capace quanto è il detto Ponte, ogni volta che l'acqua vi corresse con la stessa velocità, come fece sotto il Ponte al tempo dell'inondazione; ed all'incontro non basterebbero venti alvei della capacità del presente, quando l'acqua vi corresse con minore velocità di quello che fece al tempo dell'inondazione venti volte.

Sesto, a me pare gran debolezza il dire, che passasse sotto il Ponte Quattro Capi cento cinquantuna canna di acqua premuta: imperciocchè non intendo, che l'acqua sia come la bambagia, o lana, le quali materie si possono premere, e calcare, come intravviene ancora all'aria, la quale riceve compressione in modo, che dopo che in qualche determinato luogo farà ridotta nella sua naturale costituzione una quantità d'aria, ed avrà occupato tutto il detto luogo, in ogni modo con forza, e violenza, comprimendo la prima aria, si riduce in assai minor luogo, e vi si metterà quattro, e sei volte altrettanta aria di prima, come si vede per esperienza nell'Archibugio a vento, inventato a' nostri tempi da M. Vincenzo Vincenti Urbinate; la quale condizione dell'aria di poter essere condensata si vede ancora nelle Fontane portatili del medesimo M. Vincenzo; le quali fontane schizzano in alto l'acqua a forza di aria compressa, la quale mentre cerca ridursi alla sua naturale costituzione, nel dilatarsi fa quella violenza. Ma l'acqua non si può giammai, che io sappia, calcare, o premere in modo, che se avanti la compressione tiene, ed occupa un luogo, stando nella sua naturale costituzione, non credo, dico, che sia possibile, premendola, e calcandola, farla occupare minor luogo, perchè se si potesse comprimere l'acqua, e farla occupare minor luogo, ne seguirebbe, che due vasi di eguali misure, ma di ineguali altezze, fossero d'inequali capacità, e verrebbe a capire più acqua quello, che fosse più alto; anzi un cilindro, o altro vaso più alto, che largo, capirebbe maggior quantità d'acqua stando eretto, che
stando